

IL SUICIDIO E LA SUA COMPLESSITÀ: STUDIO DEI FATTORI CHE CONCORRONO AL RISCHIO SUICIDARIO NEL PAZIENTE DEPRESSO.

Brioschi S₁, Franchini L₁, Fregna L₁, Borroni S₁₋₂, Franzoni C₂, Fossati A₁₋₂, Colombo C₁₋₂
1 Ospedale San Raffaele, Milano
2 Università Vita-Salute San Raffaele, Milano
brioschi.silvia@hsr.it

INTRODUZIONE

Il suicidio in ospedale rappresenta l'evento sentinella la cui prevenzione rimane una delle problematiche di più difficile soluzione; la complessità del fenomeno suicidio infatti rende difficile l'applicazione di interventi standardizzati che siano nello stesso tempo adeguati. I reparti di psichiatria, in particolare quelli dedicati ai pazienti con Disturbo dell'Umore, rappresentano l'ambito ospedaliero più a rischio per la tipologia di pazienti ricoverati.

OBIETTIVI

Il presente studio vuole contribuire a delineare, nel paziente ricoverato per depressione, un possibile profilo di rischio per agito suicidario sulla base di variabili cliniche, socio-demografiche e personologiche, al fine di personalizzare l'intervento sulla base del rischio.

METODI

Il campione comprende 93 pazienti affetti da Episodio Depressivo Maggiore ricoverati presso il Reparto Riabilitativo dei Disturbi dell'Umore dell'Ospedale San Raffaele-Turro di Milano. Durante il ricovero, oltre alla raccolta delle variabili cliniche di interesse, sono state somministrate: la scala di Hamilton per la depressione (HAM-D), la scala di Beck per la valutazione dell'ideazione suicidaria (SSI), la scala di valutazione degli aspetti narcisistici (FFNI).

RISULTATI

Il 51,6% del campione aveva agito almeno un tentativo suicidario pregresso (SA group). Questo gruppo si distingueva significativamente per essere composto da più donne, più disoccupati, più coniugati, minore comorbilità per Disturbi d'Ansia, maggior durata dell'episodio depressivo indice e da meno di un anno di terapia stabilizzante. Alti punteggi SSI indicanti ideazione suicidaria attiva durante il ricovero caratterizzavano significativamente i pazienti con un numero maggiore di pregressi agiti suicidari; alti punteggi SSI, solo nel campione maschile, correlavano significativamente con le caratteristiche personologiche di vulnerabilità narcisistica della FFNI.

Mezzo utilizzato per attuare il tentativo di suicidio	SA GROUP (n=48)
INGESTIONE INCONGRUA DI FARMACI	n=33 (68.7%)
UTILIZZO DI ARMA BIANCA	n=8 (16.7%)
IMPICCAGIONE	n=5 (10.4%)
DEFENESTRAMENTO	n=2 (4.2%)

Tabella 1: mezzo utilizzato per attuare il tentativo di suicidio nel SA group.

CONCLUSIONI

Il nostro studio suggerisce che tra i pazienti depressi ricoverati la presenza di ideazione suicidaria attiva si profila nel paziente maschio depresso, sia unipolare che bipolare, con pregressi e ripetuti agiti autolesivi e con vulnerabilità narcisistica. Tale profilo può favorire la sartorializzazione di piani di trattamento dedicati e specifici.